

Perché confessarsi ...



Per iniziare ...

- Il sacramento della penitenza, conosciuto più comunemente come confessione, è senza dubbio il più difficile da celebrare e da vivere.
- Esso infatti, recuperando la fondamentale dimensione del battesimo, esprime il cuore della vita cristiana: la rinuncia al male e la conversione a Dio.
- Ora, distaccarsi dal male per seguire il Signore così da essere pienamente uomini secondo il progetto di Dio non è stato e non sarà mai facile.

- Questo sacramento è prima di tutto celebrazione e manifestazione della potenza e dell'amore di Dio che è più grande e più forte dei nostri peccati.
- Per questo la celebrazione della penitenza è soprattutto una festa che nasce dalla gioia di saperci perdonati, non per i nostri meriti, ma per i meriti di Cristo; non per le nostre forze, ma per quell'amore di Dio che supera tutte le nostre infedeltà e supplisce a tutte le nostre incapacità.
- Esso esprime visibilmente come la salvezza sia un dono gratuito di Dio, senza limiti.

E' necessario chiarire il significato di peccato ...

- Non è possibile conoscere e apprezzare il sacramento istituito da Cristo se non si possiede, per quanto possibile, un'idea corretta del peccato. Uno dei compiti dello Spirito Santo è infatti proprio quello di renderci consapevoli del nostro peccato (cfr. Gv 16,8-9).

1) Il peccato non si identifica con la semplice trasgressione ...

Il peccato non è il semplice sbaglio, la semplice azione contro la legge. Il peccato è consapevolezza e volontà di fare il male. Nasce infatti dal cuore: "Dal cuore infatti provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie" (Mt 15,19).

2) Il peccato è rifiuto di Dio ...

Il peccato è in ultima analisi una profonda scelta di idolatria. Nell'Antico Testamento il peccato è per antonomasia l'infedeltà all'unico Dio per adorare altri dèi, con tutte le conseguenze morali di questo disordine. Fondamentalmente ogni vero peccato è anche oggi un rifiuto di Dio per mettere al suo posto noi stessi, l'idolo del nostro egoismo, della nostra superbia, con tutte le inevitabili conseguenze di cattiverie, vizi, violenze, disprezzo per gli altri...

3) Il peccato è rifiuto degli altri ...

Ogni vero atto di idolatria è una ferita all'alleanza, al progetto di Dio che è di fare di tutti gli uomini la sua famiglia. Qualsiasi peccato, anche quello consumato nel segreto del proprio cuore, è quindi, in ultima analisi, sempre una ferita inferta alla comunione fraterna, poiché ogni peccato è sempre una forma di egoismo idolatrico che rinchioda l'uomo su se stesso.

4) Il peccato è rifiuto di sé ...

Ogni azione malvagia si rivolta sempre contro chi l'ha commessa. Il male avvelena e distrugge chi lo fa. Ogni cedimento alle tendenze peggiori del nostro essere distrugge a poco a poco l'immagine di Dio che è in noi.

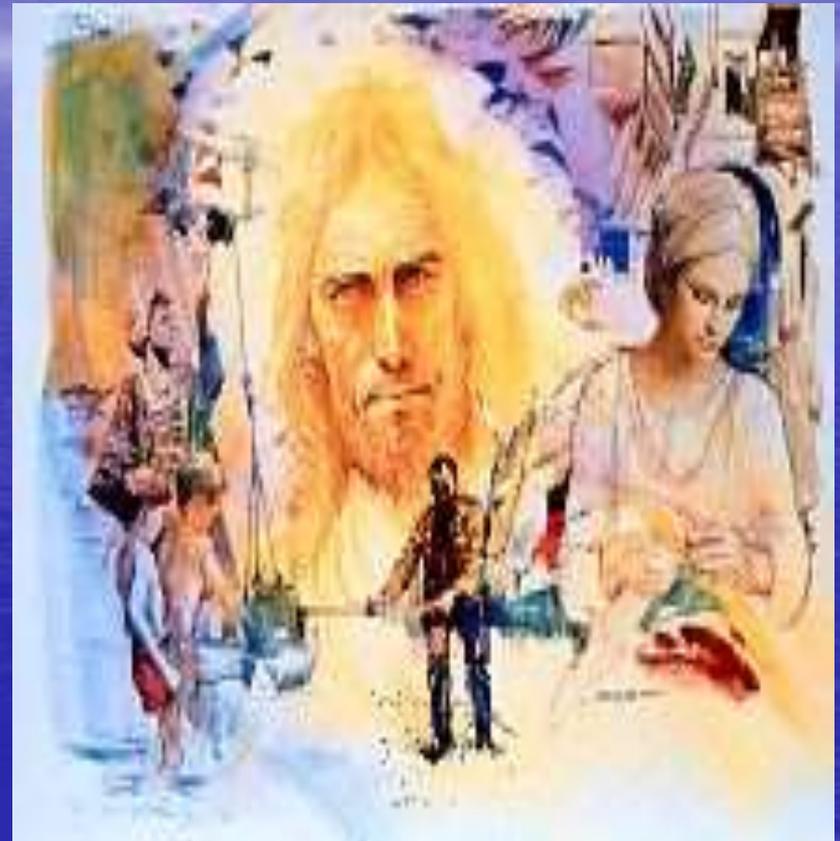
Il Peccato può essere: **Mortale** e **Veniale**

Il peccato **grave** (detto anche **mortale** perché conduce alla morte della vita divina che è in noi) è un'azione cattiva, in materia importante, commessa con piena avvertenza e deliberato consenso.

Il peccato **Veniale** è un'infrazione alla legge di Dio in materia leggera, o anche grave, ma senza piena avvertenza e deliberato consenso, e non c'è una determinata volontà di scegliere contro Dio.

Il peccato si commette in:

- **PENSIERI**
- **PAROLE**
- **OPERE**
- **OMISSIONI**



Ripassiamo i dieci comandamenti :

- 1) Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro dio fuori di me.
- 2) Non nominare il nome di Dio invano.
- 3) Ricordati di santificare le feste.
- 4) Onora tuo padre e tua madre.
- 5) Non uccidere.
- 6) Non commettere atti impuri.
- 7) Non dire falsa testimonianza.
- 8) Non rubare.
- 9) Non desiderare la roba di altri.
- 10) Non desiderare la donna di altri.



Tre nomi per un unico sacramento:

- **Sacramento della riconciliazione.** La riconciliazione evidenzia in particolare l'aspetto ecclesiale del sacramento, cioè la completa reintegrazione del battezzato nella comunione fraterna che era stata indebolita o distrutta dal peccato.
- **Sacramento della penitenza.** Con questo nome viene messo maggiormente in luce il cammino di conversione del battezzato che con il sacramento celebra il suo costante sforzo per vincere le seduzioni del male e per distaccarsi dai peccati commessi.
- **Sacramento della confessione.** Questo termine accentua un particolare momento del rito: quello dell'accusa. A meno che con tale espressione non si volesse recuperare l'antico significato latino del termine che equivale a "proclamazione": proclamazione delle proprie colpe, ma soprattutto proclamazione del perdono misericordioso di Dio.

Breve storia della Penitenza ...

- Gesù, riassumendo praticamente tutta la predicazione degli antichi profeti, inizia la sua vita pubblica con queste parole: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1,15).
- Durante la sua vita, a chi si converte Gesù offre soprattutto il perdono di Dio. Gli stessi miracoli sono in primo luogo un segno del suo perdono efficace dei peccati (cfr. Lc 5,17-26). Appena risorto affida agli apostoli la missione di perdonare i peccati (cfr. Gv 20,23).

Breve storia della Penitenza ...

- Gesù non ha detto ai suoi discepoli come attuare questo perdono. La Chiesa nei primi due secoli, oltre al battesimo, non sembra conoscere altra forma di penitenza se non la preghiera, il digiuno, la carità... Esiste ben presto però un'esclusione dalla comunità e una pubblica penitenza per gli **omicidi**, gli **adulteri**, i **ladri**, gli **apostati** e gli **eretici**.
- Fra il V e il VI secolo, per ovviare agli inconvenienti della penitenza pubblica per i cinque peccati suddetti e anche per un'esigenza di maggiore perfezione che si andava diffondendo fra tutti i cristiani, si instaura la celebrazione privata della penitenza con la confessione anche di altri peccati meno gravi.

Breve storia della Penitenza ...

- Il concilio Laterano IV (1215) e poi il concilio di Trento (1545-1563) stabiliscono questa forma di penitenza necessaria per ogni cristiano conscio di peccato grave. Per tutti gli altri cristiani il sacramento resta comunque un ottimo strumento per esprimere e consolidare la propria conversione, il distacco dai peccati, praticato da ciascuno con la frequenza più adatta alle proprie esigenze spirituali.
- Nel 1974, in ossequio al concilio Vaticano II, il papa Paolo VI emana un nuovo rituale della penitenza per meglio esprimere il significato e la dimensione ecclesiale di questo sacramento.

La celebrazione del sacramento della penitenza

Il nuovo rituale per la celebrazione della penitenza prevede tre diverse forme:

- 1) la riconciliazione dei singoli penitenti;
 - 2) la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale;
 - 3) la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione generale.
- Quest'ultima forma è possibile soltanto in casi particolari, di cui è giudice soltanto il vescovo diocesano in accordo con la propria conferenza episcopale.

Il rito, con i dovuti adattamenti secondo le tre diverse forme, si articola come segue:

1) Preparazione del sacerdote e del penitente

Entrambi, prima di celebrare il sacramento, devono prepararsi con la preghiera; il sacerdote per essere guidato nei suoi eventuali consigli e il penitente per confrontare con coraggio la propria vita con il vangelo.

2) Accoglienza del penitente

Il sacramento della penitenza non è un tribunale umano. Dopo il segno della croce il sacerdote invita alla fiducia in Dio con parole opportune.



3) Lettura della parola di Dio

Deve essere ben chiaro che non si tratta di confrontarsi con delle norme umane, ma con il messaggio di Dio. Inoltre la parola di Dio infonde fiducia nella divina misericordia.

4) Confessione dei peccati e accettazione della soddisfazione

Il penitente, per mezzo del sacerdote, confessa a Dio i suoi peccati. Il sacerdote lo può aiutare con discrezione a valutare le sue colpe e a maturare decisioni per iniziare una nuova vita. Inoltre il sacerdote impone al penitente un gesto di espiatione a dimostrazione della sincerità del pentimento e quale conforto alle decisioni prese o da prendere. Può essere una preghiera, una rinuncia, ma soprattutto un'opera di misericordia o un servizio verso il prossimo.



5) Preghiera del penitente e assoluzione da parte del sacerdote

Dopo l'accusa è bene che il penitente manifesti il suo pentimento con una formula di preghiera (atto di dolore o ancora meglio una formula presa dalla Scrittura). Poi il sacerdote, se possibile, imponendo le mani, o anche solo la mano destra sul capo del penitente, pronunzia la formula di assoluzione che si conclude con le parole essenziali accompagnate dal segno di croce: "Io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Il penitente risponde: "Amen".

6) Rendimento di grazie e congedo del penitente

Il rito termina con un ringraziamento a Dio da parte del sacerdote e del penitente per la ritrovata pienezza di comunione e di vita con Dio e con la Chiesa. Questo rendimento di grazie può essere espresso con un'invocazione desunta dalla Scrittura. Infine il sacerdote congeda il fedele con una formula appropriata che esprime il cammino del battezzato nella pace con Dio e con i fratelli.



Cinque elementi per celebrare bene la penitenza:

- **Esame di coscienza.** E' necessario prepararsi alla confessione esaminando con coraggiosa sincerità la propria vita alla luce del vangelo.
- **Dolore dei peccati.** Non esiste nessuna vera riconciliazione né con Dio né con i fratelli, se non c'è autentico pentimento interiore.

Cinque elementi per celebrare bene la penitenza:

- **Proponimento di non commetterne più.** Nonostante la debolezza umana, ci deve essere il serio proposito di fare il possibile per evitare il peccato.
- **Accusa dei peccati.** La sincerità della conversione si esprime normalmente nell'accusa fatta secondo le disposizioni della Chiesa.
- **Soddisfazione o penitenza.** La sincerità della conversione e del dolore si esprime anche attraverso gesti concreti di amore verso Dio e verso il prossimo con l'intento di riparare in qualche modo il male commesso.

NORME PRATICHE

- Il ministro del sacramento della penitenza è il solo sacerdote. Il sigillo sacramentale è inviolabile. Il sacerdote non può assolutamente rivelare ciò che ha udito in confessione, altrimenti incorre nella scomunica che solo il papa può togliere.
- Ogni fedele, raggiunta l'età della discrezione (7-8 anni), è tenuto a confessare i propri peccati gravi almeno una volta l'anno. Per una celebrazione della penitenza più ricca di frutti spirituali si raccomanda di confessare anche i peccati veniali.



NORME PRATICHE

- Non è necessario premettere il sacramento della penitenza ogni volta che ci si accosta alla mensa eucaristica, a meno che non si sia consci di peccato veramente grave. La liturgia penitenziale all'inizio della messa, la preghiera fervorosa, l'offerta dei sacrifici quotidiani, la carità, uniti al sincero pentimento, sono mezzi sufficienti per ottenere il perdono dei peccati veniali.
- Chi riceve il perdono dei peccati gravi per mezzo di un'assoluzione generale è tenuto, quanto prima, a confessare tali peccati nella celebrazione individuale della penitenza.



Perché confessarsi?

- Perché siamo deboli e molto spesso cadiamo nel peccato ...

“L'uomo giusto pecca sette volte al giorno”

- Perché il Signore Gesù ha voluto legare il suo perdono a questo sacramento ...

“A te darò le chiavi del Regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”

Perché confessarsi?

- Perché ci rimettiamo in pace con Dio, con la Chiesa e con noi stessi ...
- Perché riprendiamo il nostro cammino con più slancio e fiducia ...
- Perché otteniamo quella Grazia sacramentale che ci permette di essere più forti e resistenti nelle tentazioni ...

Per approfondire ...

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

- **1482** Il sacramento della Penitenza può anche aver luogo nel quadro di una celebrazione comunitaria, nella quale ci si prepara insieme alla confessione e insieme si rende grazie per il perdono ricevuto. In questo caso, la confessione personale dei peccati e l'assoluzione individuale sono inserite in una liturgia della Parola di Dio, con letture e omelia, esame di coscienza condotto in comune, richiesta comunitaria del perdono, preghiera del " Padre Nostro " e ringraziamento comune. Tale celebrazione comunitaria esprime più chiaramente il carattere ecclesiale della penitenza.

Tuttavia, in qualunque modo venga celebrato, il sacramento della Penitenza è sempre, per sua stessa natura, un'azione liturgica, quindi ecclesiale e pubblica.'

Per approfondire ...

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

- **1483** In casi di grave necessità si può ricorrere alla celebrazione comunitaria della riconciliazione con confessione generale e assoluzione generale.

Tale grave necessità può presentarsi qualora vi sia un imminente pericolo di morte senza che il o i sacerdoti abbiano il tempo sufficiente per ascoltare la confessione di ciascun penitente. La necessità grave può verificarsi anche quando, in considerazione del numero dei penitenti, non vi siano confessori in numero sufficiente per ascoltare debitamente le confessioni dei singoli entro un tempo ragionevole, così che i penitenti, senza loro colpa, rimarrebbero a lungo privati della grazia sacramentale o della santa Comunione.

In questo caso i fedeli, perché sia valida l'assoluzione, devono fare il proposito di confessare individualmente i propri peccati a tempo debito. "Spetta al vescovo diocesano giudicare se ricorrano le condizioni richieste per l'assoluzione generale." Una considerevole affluenza di fedeli in occasione di grandi feste o di pellegrinaggi, non costituisce un caso di tale grave necessità.

Per approfondire ...

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

- 1484 “La confessione individuale e completa, con la relativa assoluzione, resta l'unico modo ordinario grazie al quale i fedeli si riconciliano con Dio e con la Chiesa, a meno che un'impossibilità fisica o morale non dispensi da una tale confessione”. Ciò non è senza motivazioni profonde. Cristo agisce in ogni sacramento. Si rivolge personalmente a ciascun peccatore: “ Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati ” (Mc 2,5), è il medico che si china su ogni singolo ammalato che ha bisogno di lui per guarirlo; lo rialza e lo reintegra nella comunione fraterna. La confessione personale è quindi la forma più significativa della riconciliazione con Dio e con la Chiesa.

Spero che questa catechesi abbia
aiutato la vostra riflessione
sull'importanza della
CONFESSIONE
come sacramento della vita divina
e della misericordia di Dio.

Vostro
Don Francesco





FINE